



CASTELLUCCIO DI NORCIA (Perugia)

L'ULTIMA FRONTIERA

Famoso per le fioriture primaverili, il borgo isolato nella immensità del Pian Grande d'inverno affonda in un mare bianco. Ideale per contemplativi e sportivi un po' estremi

TESTI
Anissia Becerra

Su un colle isolato nel vasto altipiano del Pian Grande sorge Castelluccio di Norcia (1.452 metri), fondato nel '200 su un frequentato percorso di transumanza. Freddo e gelo ne impedivano l'accesso nei mesi invernali, almeno fino ai primi anni Sessanta, oggi, raggiunto dalla strada, è una delle località più affascinanti del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

CASTELLUCCIO DI NORCIA (Perugia)

In inverno una straordinaria "fioritura" di brina ricopre il Pian Grande

Una fila di turisti segue la guida, camminando con le racchette da neve lungo le morbide pendici che dalla vetta dell'Argentella scendono verso il Pian Grande, vasto altipiano carsico dominato dall'antico borgo di Castelluccio; un altro gruppo di escursionisti, poco lontano, scivola silenziosamente sugli sci da fondo lungo un versante della val Cànatra. In pieno inverno, gli amanti della natura e della neve "estrema" si danno appuntamento qui, nel cuore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, per godere di questa natura e questa neve che emanano un fascino arcano.

«D'inverno, Castelluccio è un'isola incantata che sembra fluttuare per magia sopra un immenso mare di neve e ghiaccio», racconta Rino Polito, noto acquerellista e paesaggista di Norcia. «È difficile descrivere lo spettacolo di rara suggestione che questo paesaggio offre: sorpresa e stupore assalgono i visitatori che per la prima volta osservano dall'alto il borgo e i suoi tre piani, il Pian Grande, il Pian Piccolo e il Pian Perduto. Ma anche noi, che qui siamo nati e qui viviamo, continuiamo a emozionarci ogni volta. D'inverno, nelle giornate di sole, saliamo al belvedere di Forca

del Piano, quando le cime dei Sibillini, dal monte Porche al Palazzo Borghese, dall'Argentella alla cima del Redentore, fino al Vettoreto e al Vettore, si stagliano contro il cielo terso, mentre il sole crea giochi di luci e ombre tra i gelidi canali che tagliano i pendii. Saliamo a Forca del Piano anche al tramonto, quando il vento si acquieta e il sole si specchia nelle distese di ghiaccio, infiammandole di sfumature irreali. Altre volte, infiliamo le ciaspole o gli sci di fondo e raggiungiamo l'incontaminata val Cànatra, alle spalle del paese, accanto al Pian Perduto. **Qui non ci sono case, né costruzioni. La natura d'inverno domina selvaggia** trasformando questi luoghi in spazi di pura bellezza e meditazione».

In effetti, d'inverno il piccolo borgo di Castelluccio di Norcia, arroccato sulla cima di un morbido poggio innevato,

circondato dalla dorsale dei monti Sibillini e immerso nell'abbacinante candore dei suoi tre piani disabitati - uno dei più vasti anfiteatri carsici d'Italia - s'impone come un'apparizione fantasmatica, ai confini della realtà. E ai confini, Castelluccio è nato.

Sotto nel XIII secolo come castello di poggio, col nome di Castello de' Senari (dal longobardo *senàta*, cioè confine, limite), è stato per secoli l'ultima frontiera del territorio nurmino e l'estremo presidio dei suoi pascoli comunali. Residenza delle famiglie di pastori impegnati nella transumanza, l'antico Castello - trasformatosi col tempo in Castel di Monte Precino e, dal '500 in poi, in Castelluccio - costituisce uno degli insediamenti più elevati dell'intero Appennino. Situato a 1.453 metri di quota, è spesso battuto da -->

Sotto: le case e le stalle di Castelluccio si raccolgono intorno a vicoli angusti, che culminano nella piazzetta con la chiesa di Santa Maria Assunta (XVI secolo). **Pagina seguente:** distesa di brina a Pian Grande. L'altipiano carsico è lungo 8 chilometri e dominato dal monte Vettore (2.476 metri).





Scorci e dettagli invernali ai Piani di Castelluccio. **In alto:** i colori dell'alba sui Sibillini. **Da sinistra, in senso orario:** il Fosso Mergani congelato; una strada di Castelluccio; bovini a Pian Grande; il profilo del monte Vettore; l'oratorio del Sacramento (XV secolo); passeggiata con le ciaspole. **In basso, da sinistra:** lo sviluppo a cerchi concentrici di Castelluccio, sul declivio del colle; una lepre nascosta nella neve.

COSA FARE

Avventure nella neve

I Piani di Castelluccio e le morbide balze dei Sibillini (nella cartina) sono la cornice ideale per molti sport invernali. Roberto Canali (339/4.51.31.89), guida del parco e fondatore della cooperativa La Mulattiera (0743/82.00.51; www.lamulattiera.it), organizza **ciaspolate diurne e notturne** su percorsi di diversi livelli e accompagna a fare sci di fondo tra la val Canatra e i Piani. Con Giuseppe Fasulo (348/7.28.83.65), fondatore di Sibillini Adventure (0743/29.67.49; www.sibilliniadventure.it), si può partecipare alle due giornate di **igloo** sui pendii dei Piani (foto in basso), dai 1.400 metri in su; si utilizzano le ciaspole per arrivare in quota, s'impara come costruire un igloo e poi ci si pernotta. Tra le altre proposte: **sci alpinismo e sci escursionismo** dalla val Canatra ai Piani e dalla Forca di Presta alla Macchia Cavalliera e al monte Guadone; arrampicate sulle **cascate di ghiaccio**; **snow-kite** (foto in alto), per volare sulla neve trainati da una vela simile a un parapendio. Per lo **sci da discesa** ci sono due piccole stazioni sciistiche. Forca Canapine (1.541 metri), tra Umbria e Marche, ha 5 impianti di risalita e 16 piste di varia difficoltà (3 nere), per un totale di 25 chilometri, in parte innevati artificialmente; skipass 15-20 €; info: 0736/80.82.17; dispone inoltre di un tracciato per il fondo, "i Pantani", di 10 chilometri. L'altra stazione sciistica è Monte Prata (1.850 metri), già in territorio marchigiano, dotata di 3 impianti di risalita, con 6 piste per lo più facili e un piccolo snowpark; skipass 15 €; info: 0737/9.63.21.



generose nevicate e fa registrare temperature minime che raggiungono anche i 25 gradi sotto zero. Per secoli freddo e gelo lo hanno isolato dal resto del mondo, e **fino quasi agli anni Sessanta Castelluccio restava inaccessibile da novembre ad aprile**, al punto che fu imposto al parroco "l'obbligo di suonare i sacri bronzi", cioè le campane della chiesa, allo scoppiare di ogni bufera di neve: solo così si poteva indicare la strada agli sfortunati viandanti. In tempi antichi, se qualcuno si ammalava, i castellucciani correvano a prendere la lettiga attrezzata per il traino a mano, poi sceglievano cinque o sei uomini tra i più robusti che, con gli sci ai piedi, trascinarono il malato fino all'ospedale di Norcia, sfidando neve e vento lungo un tragitto di cinque ore. Il vescovo di Spoleto saliva al borgo a cavalcioni di un mulo solo all'inizio della primavera; d'altronde,

lo si può capire: non c'erano strade allora, solo mulattiere infide e ghiacciate, e persino il postino arrivava quando glielo permettevano gli sci o le zampe del suo maremmano, fedele compagno addetto al trasporto delle bisacce. «Tra il 1960 e il 1965 sono state costruite tre strade asfaltate per Castelluccio e il suo secolare isolamento invernale ha avuto fine», ricorda Angelo Aramini, responsabile del Servizio turistico della Valnerina, entro cui ricadono Norcia e la frazione di Castelluccio. «Oggi questo antico borgo rurale non solo è sempre raggiungibile», prosegue Aramini, «ma si è trasformato in una delle località turistiche più ricercate del Parco Nazionale dei Monti Sibillini». Poco però è mutato rispetto al passato. D'inverno, Castelluccio si spopola ancora come un tempo: poco più di un centinaio di persone restano nel borgo, ad accogliere

i turisti, mentre gli altri se ne vanno a svernare nella vicina Norcia». Grazie anche a fondi comunitari, il paese è stato ristrutturato, ma ha mantenuto intatto l'aspetto rurale tipico degli insediamenti appenninici: **stalle e cascinie si sviluppano a cerchi concentrici sulle falde del poggio**, attorno al nucleo delle abitazioni, strette in cima. L'ambiente naturale circostante è rimasto vergine, protetto dal Parco Nazionale dei Monti Sibillini, e le strutture turistiche che si sono via via sviluppate hanno saputo armonizzarsi con i ritmi e lo spirito del luogo. D'altronde, è un turismo d'élite quello che, d'inverno e d'estate, si raccoglie qui a respirare la magia di questi antichi e immutati scenari. ♡

dove
cont.
quando

alla pagina seguente

dove
COME
quando
Castelluccio di Norcia



Norcia

Soste golose nella patria della norcineria

Prosciutti, mazzafegati, capocolli tengono banco nei negozi. E non sono da meno i tartufi, le lenticchie Igp, lo zafferano di Anissia Becerra



Come arrivare: Castelluccio di Norcia, a 152 km da Perugia, è raggiungibile d'inverno solo in auto; si prende la A1, uscita Orte, da qui si prosegue sulla superstrada per Terni e appena superata Spoleto si gira per Norcia-Cascia. Chi viene da Perugia segue la statale 75 fino a Foligno e poi la statale 77 val di Chienti. Da Norcia si sale a Castelluccio con la provinciale che attraversa il Pian Grande (29 km); d'inverno è meglio avere a bordo le catene da neve.

Gli alberghi

A Castelluccio non ci sono strutture per l'ospitalità; gli indirizzi segnalati, aperti d'inverno, sono a Norcia o negli immediati dintorni.

Palazzo Seneca ★★★★★
(via Cesare Battisti 12, 074381.74.34), residenza nobiliare del '500, oggi Relais&Chateaux. Offre un ristorante di cucina creativa e un centro benessere; doppia da 124 €.

Hotel Grotta Azzurra ★★★
(via Affari 12, 0743/81.65.13) è lo storico albergo della famiglia Bianconi, in un palazzo settecentesco; ospita il ristorante Granaro del Monte,

il più antico dell'Umbria, tempio della gastronomia nurcina, conto 35 €; doppia con colazione da 59 €.
Le Case di Quarantotti (località Quarantotti, 0743/81.72.18), agriturismo a 2 km da Norcia, alle pendici della Forca Canapine, nei 160 ettari dell'azienda agricola Il Quadrifoglio; bbò da 40 € a persona.

Agriturismo Casale nel Parco dei Monti Sibillini (località Fontevenera 8, 074381.64.81) è formato da due rustici ristrutturati in 10 ettari di terreno, coltivato a cereali e legumi biologici. Il ristorante La Cucina del Casale propone i sapori del

territorio, conto sui 25 €; doppia da 90 €; aperto dal 20 febbraio.

I ristoranti

Locanda de' Senari (a Castelluccio, via della Bufera, 3356.42.31.31), l'unica struttura in attività d'inverno sull'altopiano, mantiene intatta l'atmosfera di un tempo. Cucina umbra e conto sui 20 €; annesso è un agriturismo, d'inverno aperto solo nei weekend; doppia 35 €.

Boccolino (a Norcia, piazza San Benedetto 12b, 0743/81.60.86): tra le specialità il cappuccino di patate al tartufo e la vellutata di lenticchie di Castelluccio. Nella lista, birre artigianali umbrine di farro e castagne; conto 30-35 €.

Taverna del Boscaiolo (a Norcia, via Bandiera 9, 074382.85.45): ottimi i bocconcini alla boscaiola tartufati; conto 30 €.

Rifugio Genziana (a Forca Canapine, 0743/82.86.23), vicino agli impianti, conto 20 €; pernottamento da 27 €.



Corsi di cucina al Grotta Azzurra

A Norcia, una tentazione via l'altra

Deliziosa cittadella cinta da una possente cerchia di mura, con sette porte, Norcia è la patria della norcineria. Dalla lavorazione delle carni di maiale si ricavano il **prosciutto di Norcia Igp** e vari salumi quali mazzafegati, ciauscoli, coralline, capocolli, budellucci (dalla budella di maiale) e lonze; celebri i **coglioni di mulo**, prodotti con carne magra macinata e insaccata nel budello naturale dell'animale, insieme a un pezzo di lardo. Tutte specialità che si acquistano nelle norcinerie: **Brancaleone da Norcia** (corso Sertorio 17 e via Roma 24, 074381.75.34) e da **Moscatelli Tartufi** (corso Sertorio 42, 074381.73.88), insieme al pecorino di Norcia Igp, alle ricotte caprine e ai **tartufi bianchi e neri**. Ai tartufi è dedicata la Mostra mercato nazionale del tartufo (27-28 febbraio e 6-7 marzo, 0743/711.47). Da comprare anche le paste artigianali come gli stranguzzi, lo zafferano di Cascia Igp, le **lenticchie di Castelluccio Igp**. Dopo lo shopping, una buona sosta con tozzetti e vin santo allo storico **Caffè Vignola** (piazza San Benedetto 7) o al **Caffè Tancredi** (corso Sertorio 10).



Prodotti di norcineria

Info

Ufficio Turistico di Norcia, piazza Vesso (Macerata), San Benedetto 1, 074382.49.62.
Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini, piazza del Forno 1, Vesso (Macerata), 073797.27.11; www.sibillini.net; www.parks.it/parco.nazionale.monti.sibillini